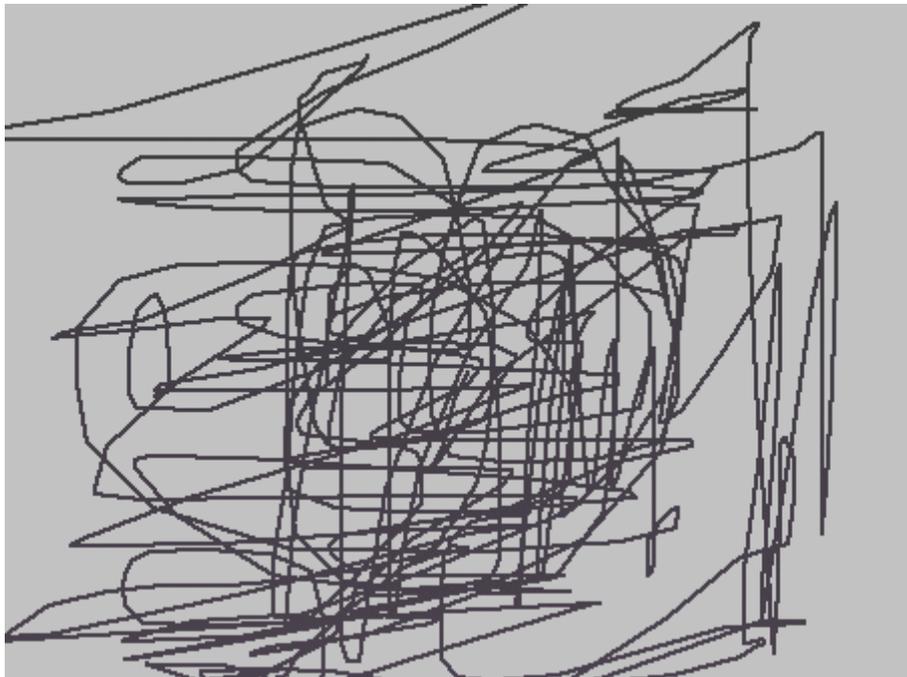




Luigi Di Ruscio

Le streghe s'arrotano le dentiere
(1966)



Tale e-book riproduce il testo pubblicato da Luigi Di Ruscio presso Marotta nel 1967

INDICE

Quattro versi di Henrik Ibsen	pag. 2
Per la gatta in calore.....	pag. 3
<i>Vincent Van Gogh</i>	pag. 4
È la fossa di un fascista ammazzato brevemente.....	pag. 5
A Rocco Scotellaro.....	pag. 6
<i>13 I 1956 ammazzato a Venosa Rocco Girasole</i>	pag. 7
Morto d'infarto vagone di prima classe	pag. 8
La costruzione sale.....	pag. 9
Si fabbrica una chiesa per San Michele Arcangelo.....	pag. 10
Quando cammina per la sua figura composta.....	pag. 12

Quattro versi di Henrik Ibsen

Vivere è una lotta con i mostri
nel profondo del cuore e del cervello
scrivere è tenere
giudizio finale contro se stessi.

Per la gatta in calore
le cavalcate dei gatti sopra i tetti
e l'allegria cancella le crepe delle case
la luna è insieme ai canti dei galli
il fischiare è questo voler ammutire i cani
che abbaiano e si agitano come volessero addentare
il vento di questa notte che porta l'odore della cagna
la luna passa tra le nubi e dà la luce a occhiate
e cosa dovrei decidere in quest'ora di notte
che non giunge mai al suo termine
i pensieri s'attaccano ai muri e alle pietre
le streghe s'arrotano le dentiere sopra i tetti.

Vincent Van Gogh

Il tuo ritratto brulicante di tutti gli umori terreni
urla ancora ad ogni passaggio d'uomo
per te riconosciamo dove volano i corvi
dove il mietitore castra l'ardente della vita.

A Rocco Scotellaro

Ora a gara le riviste specializzate
gli editori di grido stampano le tue cose
nei giornali di lusso gira la colletta
per far vivere in pace la tua famiglia
ti daranno il premio Viareggio 54
critici illustri ti glorieranno
come l'unica voce di questi anni della titubanza
ed io come tutti ora che sei morto
che non ricevi più quello che di giusto ti spettava
metto su quattro parole di debolezza in tuo nome.

13 I 1956 ammazzato a Venosa Rocco Girasole

Nella piazza una ventata di piombo fu la morte
e questo morto fu sequestrato
nascosto nella terra
e per poco sarà pianto i vivi hanno da vivere
sulla lapide metteranno una serie di parole e di
immagini
un corto ciclo di anni
perché un deputato faccia l'interrogazione
e il ministro risponda che la fame è cattiva con-
sigliera
e tu sarai nella terra
senza la fatica e l'amore che ti era destinato
e tua madre nella camera dove ti ha fatto
metterà la foto della tua faccia che ride.

Morto d'infarto vagone di prima classe
perseguitato politico antifascista e partigiano
col cuore lamato la faccia violacea
morto per ogni fumata fatta per ogni notte ac-
coppiata
morto cornuto e sul funerale brillava la bandiera
rossa.

La costruzione sale
contando le centinaia di caldarelle
montate sulla mia spalla
ogni mattone ha raspato sulle mie mani
ogni mattone ha raspato le dita del muratore
che sputa tra le pietre
che fuma senza posare la cicca lavorando
e bruciarsi le labbra
con acqua amara per arrestare sudore
ogni palmo di mura ha una bestemmia
ogni palmo di scialbo ha la schiena di mio padre
l'acqua che ci ha bagnato è sudore umano
sudore umano tutte le mura che vedi.

Si fabbrica una chiesa per San Michele Arcangelo
l'angelo che ha vinto il diavolo
ieri sono venuti a visitarla il vescovo e il cardinale
solo i ruffiani si sono inchinati ed hanno baciato
le mani
io sogno sotto trenta gradi di calore la rivoluzione
metto su con tutte le forze gli operai perché ren-
dano il meno possibile
il capocantiere urla misurando l'ore e i metri
della resa
e dice che non si rende come si dovrebbe
il prete dice che prenderemo l'indulgenze
io come un vecchio eroe m'abbatto e m'esalto
certe volte non penso che alla terra che scavo ai
mattoni che carico
alla sera guardo le colline e penso a quella che
mi ama
e alla domenica di svago ci prendiamo il mare
il capo cantiere urla arrabbiato e decreta le multe
ogni tanto la lista dei licenziati è appesa alla porta
dell'ufficio
e i pensieri si caricano d'odio
al marcaore bisognerebbe far cadere addosso il
carico di calce
la mia donna la vedo solo la domenica
i baci sono pieni di voglie perché hanno aspettato
sei giorni
sei giorni che sono troppi.

Dicono che per empire le fondazioni
prima del bitume occorre metterci un'anima
al posto del gatto ci metterebbero
quello che ha la voce da donna
e si lagna perché la moglie non s'ingravidà
e alzare la pala piena gli spezza le braccia
e parlare per lui è uno sforzo troppo forte
le parole le finisce con un gesto monco
o con un giro degli occhi
se parla chi lo ascolta ride
trova sottintesi ridicoli alle parole storpiate
solo se si ubriaca parla spedito con la voce da donna
e protesta con un giro di frasi che rifanno in falsetto
quando gli rinfacciano che è stato riformato
e chi non è buono per il re
non è buono neppure per la regina.

Quando cammina per la sua figura composta
che rassomiglia ad un personaggio del corriere
dei piccoli
anche la gente grande ride urlando il suo soprannome

e lui tira mattoni sprema il cervello
in insulti che dovrebbero offendere
invece fanno solo ridere
qualcuno gli dice che non dovrebbe prendersela
più se la prende e più fanno peggio
ma lui si sente finita tutta la dignità
che gli fa ancora cercare un posto
per lui il fascio o la democrazia è stato lo stesso
ora cantiere disoccupati prima vendeva varechina
solo sotto la repubblica di Salò
ebbe un posto all'annona prendendo la tessera
da repubblicano
ma venne epurato il posto lo ebbe un altro
ha il fegato che gli fa male ha cinquanta anni
sulla fatica sbanda e slaccia la cinta.

Si dice che per conoscere il futuro
occorre far patti con gli angeli o col diavolo
e lui che ha avuto la paralisi infantile alla parte
destra

e la faccia porta storta
deve aver fatto il patto col diavolo
e nel palazzo degli sfrattati dove abita
fora le biciclette stacca i fili della luce
e quasi nessuno va più a trovarlo per farsi leggere
le linee della mano
così per vivere porta l'acqua in un cantiere del
governo

nei primi giorni per leggere le mani
raccontava storie del maligno che l'assale
e delle forze che lo proteggono
così è stato tentato come tentarono Cristo
-fai empire le fondazioni da loro
dicci come si fa a vendere l'anima –
e non parla più di magia
parla della vita che lo ha massacrato
e si lagna quando cammina sfiancato con i broc-
chetti dell'acqua
nella strada che nasce tra i granturchi.

Ha un numero di anni che non si contano
perché per il cantiere non si può passare i ses-
santa anni
e lui deve aver falsificato le carte
ha fatto la guerra mondiale d'ardito
e racconta la vita degli assalti
come prendere le donne o i fiaschi di vino
lasciando sui tavoli al posto dei soldi le bombe
a mano
e l'Africa ha avuto la sua fatica e la sua guerra
e tutto racconta del sole e del vento
e per ogni cosa dà la sua sentenza
parla con calma e il vino comincia a lasciarlo da
parte
perché dice che vuol fare la nuova guerra
e non prende pensione perché in guerra non si
mettono marchette
e per rimanere invalido occorre avere fortuna
trovare un proiettile savio che spacchi qualche osso
ma non è una fortuna che capiti a tutti
e la fortuna l'ha persa tutta nascendo.

Al tempo del fascio avrà fatto le colonie marine
gli avranno fatto mangiare gelati di sabbia e bere
l'acqua del mare
per vestito avrà portato tutti i giorni
la divisa da balilla della befana fascista
a scuola se ne sarà stato all'ultimo banco
poi avrà iniziato la vita della fatica ridendo
durante le elezioni attacca i manifesti della
democrazia cristiana
al cantiere è l'unico che viene col mosquito
portando qualcuno che ha incontrato per strada
e quando beve non può bere da solo
fa vedere la fotografia da militare col mitra puntato
e racconta delle ore che è stato consegnato della
città piena di donne
non conosce nessun Dio anche se è nato d'agosto
e bastona la moglie quando questa bastona i figli
con la mano morta
fa le scommesse sulla durata della fatica con la
posta del vino
s'è sposato presto perché senza donne non ci si
può stare
ma la moglie gli si ingravida facilmente
se l'amore lo potesse fare con comodo
sarebbe l'uomo più felice della terra
non ha fatto la quinta elementare se no un posto
l'avrebbe avuto
da scopino o bidello come tutti i galoppini della
democrazia cristiana
o forse gli piacerà lavorare al sole
e parlare e ridere del caldo e della fatica.

La neve ha ricoperto le putrefazioni dell'autunno
lucida appare al sole la terra
il sole che faticosamente arranca
ogni giorno in giri più alti
dall'orizzonte vaga il gelido vento del nord
e ride tra le fronde degli abeti
questo inverno dovrebbe essere più lungo
prepararci ancora agli splendori della primavera
il contadino armato delle lunghe forbici
ha già tagliato i rami inutili
s'aprono i semi nella terra.

Il suo ventre aspetta solo di rimanere pieno
i seni di gonfiarsi di latte
sente la pena della terra colpita dall'arsura
la pena delle piante vive colpite dal gelo
e s'incanta quando vede i fuochi delle feste rom-
pere il cielo
e seria cammina nella piazza col fidanzato
che vorrebbe troppo spendere nell'unica festa di
un anno
la sua vita è sazia in questo giro di terre e d'animali
provenienze e spiegazioni stanno già scritte tutte
nel suo cielo
e con onore vive la sua vita
che tiene come quando porta ad abbeverare le
bestie
tenendole ben salde con la corda del morso
che rinserra la narice nera.

Contro il sole si disseta col vino
porta un cappello di paglia guarnito di fiori
di giovani che si ubriacano c'è rimasto lui solo
dopo la fatica al caffè sino a notte tarda
gioca a bazzica e vince secondo l'estro del giorno
la guerra partigiana l'ha fatta da sbandato
fare l'azione era un colpo come un altro
la sua vita è come gioca a bazzica
perde solo se ha paura di perdersi.

Ora il sole e il caldo mi sono dentro
esco dal letargo e dalla pesantezza come gli animali
il verde mi entra nel sangue
e mi sembra un miracolo come io possa vivere
in questa maniera con quello che mangio
ma forse perfino l'aria mi diventa nutrimento.

In questa strada ho cercato le prime parole
visto l'elmetto tedesco e gli scoppi delle bombe
case sventrate e notti sommerse nella paura
le immagini delle madonne trafitte
e cristi spaventosi gessi macchiati di sangue
le dure popolari di mio padre e brillava la marca

rossa

l'affanno che colpiva la mia gola la stretta nausea
sono cresciuto tra queste mura che s'alzano murate

con la terra

coll'erba murana che s'arrampica sulle screpolature

con i cardi sui cigli delle strade

dove camminava una morte tedesca o alleata

e non vi era neppure il tempo per piangerli i morti

e l'oscura fede che si faceva materiale

al fischio clandestino di bandiera rossa.

A sera d'estate
puoi vedere un fuoco di carte
e per un attimo le donne guardare incantate
la fiamma che muove le case
poi sulla strada rimane la macchia
il movimento è durato troppo poco
il chiacchierio ritorna monotono
prima avevano un poco gridato.

Su cinquanta metri quadri di pavimento abbiamo
ballato
con ritmi di grancassa e tromba e le donne erano
instancabili
tutte le canzoni di moda abbiamo raspato
parole piene d'amore ci siamo dette
le donne ad ogni ballo si mettevano tutte insieme
ai lati
e ci aspettavano e nessun uomo si sentiva timido
e nessuna donna è rimasta senza uomo
le donne erano dure altre leggere e si lasciavano
dirigere
altre avevano cosce sode altre tenere di chi conosce
l'amore
gli uomini erano spiritosi e le donne godevano
beate
certe era la prima volta che cadevano tra le braccia
d'un uomo
per certi era la prima volta che tenevano una
donna.

Ti sento mia come l'aria che respiro
ti bacio la bocca alzando il fiato come se corressi
e godo insieme a te questo nostro amore
la tua naturalezza alla gioia
sempre così anima mia di mia notte gloria.

Cammina per le strade
con gli occhi sentimentali della fame
si ferma lungamente sugli annunci economici
che parlano di serve che si vendono
di donne che vogliono marito
d'uomini che cercano belle presenze
e tutte le cose da vendere
e tutte le cose da comprare
meno per me e per te
sulla piazza senza misericordia
empire tutte le domande
dove chiedono nome
i dati di nascita
se si ha figli o se si è ammogliati
i pendenti giuridici
l'arte quello che si pensa
calligrafia piana posata
della testa sentimentale della nostra fame.

La notte si chiude
con l'ultimo tram che fa tremare le case
e il miagolio dei gatti rimane nella memoria
tutte le immagini della giornata tornano
vorrei ancora goderli questi momenti
contemplare con calma tutte le immagini
le voci della strada hanno suoni inarticolati
forse è un uomo che traballa
e discute con nemici ignoti
e fa gesti con le mani per tutto avere
e non ha che l'aria
la luna impassibile
sembra che ascolti ogni nostra parola
che spii i sogni più intimi
quando sono liberati i nostri mostri
e dobbiamo correre.

Tra tanto abbandono vi è chi pensa al comando
si mette sul petto medaglie e ciuffi di carta colorata
ferma le macchine e vede se funzionano le luci e
freni
alla domenica nella chiesa butta latte ai piedi di
Cristo

e fa sputare denti e pezzi di dentiera
con pugni rafforzati con i pesi
così bisognerebbe ammazzarlo per farlo internare
le chiacchiere non lo confondono, lui è generale
ha gradi azzurri cuciti sulla manica
ma al manicomio ce lo porteranno col tatto
quando il generale cercherà il suo esercito
lo porteranno all'ospedale psichiatrico
dove gli diranno che l'esercito lo sta aspettando.

Oscillavano le cotte e le bandiere s'afflosciavano
i contadini che vanno alla confraternita per avere
la tomba
per non finire anche morti nella terra
intonavano gli inni dei riti
poi i cardinali e i nobili vestiti di nero
e la celere perché la folla non si confonda con loro
non si devono confondere dobbiamo vederli sfi-
lare soli
dobbiamo ancora soffrire in questa lotta che ci
fa impazzire
poi la madonna questo dolore che fa piangere ma
non ci ferma più
la folla che avanza se la porta come un fuscello
e la celere la folla che trabocca non la sostiene più
i cardinali se non vorranno essere pestati dovranno
correre
come un fuscello la folla porta la madonna
questo dolore che non pesa più.

Maria la ventesima dei miei venticinque anni
incontrata nella domenica di libera uscita
domestica analfabeta ma gli hanno messo
come una corona la crestina bianca
e la prima volta attaccati al solito cinema
poi imboccare la strada che porta in campagna
primavera di gloria e serate di erba odorosa
insieme sull'erba a cavalcare
sazi solo alla fine per nuova fame
Maria la migliore oggi come un fulmine
mi ti pianti davanti e mi acciechi.

Ancora attendere con la fumata di tabacco puz-
zolente
il trinciato forte che arrotoli con calma nella leg-
gera cartina
nella strada dei sambuchi con gli odori dolci della
primavera
con i tulipani rossi che infioccano i campi di grano
tra la mosca e la zanzara petulante
in questa strada che diventa torrente quando
disgela
all'acqua che sazia tutte le terre e i mattoni delle
case
la gallina svolazza nell'aia sul primo fieno falciato
una volta d'uccelli tra i rami della quercia

che ha rinfoltito i rami e coperto i nidi scassati
dall'inverno
seduti sull'orlo di questa strada aspettiamo l'ul-
tima fumata aspettiamo di buttare l'ultima cicca.

Passiamo gli anni con la partita a tressette alla sera
e le parole che si ripetono sempre sulle carte giocate
oppure camminare nella notte
dicendoci quello che abbiamo di più intimo
pensando al futuro come fanno i ladri con i loro
piani
discutiamo il mondo cerchiamo la prova dell'esi-
stenza
ogni tanto qualcuno parte su piroscafi luminosi
qualche altro va volontario o ad emigrare nelle
miniere belghe
e chi non ha migliaia di chilometri di mare
e la miniera non l'avrà inghiottito
ritornerà come ritorna il militare con la valigia
piena di malinconia
qualche altro va a Roma con lettera a mano
si raccomanda al commendatore e al deputato
che cambiano una lettera con un'altra lettera
dorme in dormitori pubblici e mangia pane e
polvere
ricammina il giorno appresso su questa Roma
ubriacata
gli altri continuano a camminare per il paese
in tutti i sensi
ricordando i nomi delle costellazioni.

Prima di tutti avevi imparato a fumare la potente
popolare
impestando la bocca di fumo e le dita del giallo
della nicotina
eri il capobanda con i nomi degli animali più lenti
quando la fiumana delle truppe invase le nostre
borgate
aspettavi fuori dell'osteria i polacchi ubriachi
e sfilavi i portafogli pieni di soldi colorati
diventavi la scimmia per rubare nelle tende de-
gli accampamenti
così empivamo la pancia di carne e ci ubriacavamo
con fumate interminabili
ora la tua vita ha un seguito nelle terre d'Australia
dove continuerai a perfezionarti in tutti gli im-
brogli delle carte
e forse ritornerai nonostante non si dovrebbe più
ritornare
contentarsi di portare nei portafogli i santini dei
protettori anneriti
perché al ritorno anche i santi diventano le solite
statue di cera dipinta
nel paese invaso da reclam luminose ora passa
una nuova guerra
di giri di cambiali di nuovi arricchiti e nuovi
falliti
e tra gli avvisi mortuari i manifesti delle attrici
con cosce lunghissime
troverai la nuova ragione e i nuovi giochi per
sparare alla malinconia
lungo i canneti sono nate le case di una gente
grassa e sapiente
nessuno ti riconoscerà tu non riconoscerai più
nulla
neppure noi due che ci giocammo insieme tutta
l'infanzia ci riconosceremo
tanto da non ritrovare neppure i ricordi.

Dove vi ritroveremo voi italiani viaggianti per
l'Europa
per trovare la fatica l'amore il pasto
dove vi ritroveremo famelici sguinzagliati cani da
preda
e dove la troverete la donna dovuta più dei pasti
più della camera per la maledetta dormita
dove la troverete una patria una religione
il prete per le assoluzioni
li abbiamo visti nelle partenze
con le carte piene delle linee delle direzioni
capelli unti dalla brillantina
e non hanno che le canzoni a riempire l'aria
svuotata
e una folla delirante che vi assale o gente del nord
che trova la donna lasciata libera il letto lasciato
vuoto
la legge giusta e la faticata bella
ci moltiplicheremo più di tutti i prolifici animali
sghignazzanti per la vostra sbornia
inalcolici e puri agili e dannati.

Qua mai un uomo ha incontrato un altro uomo
tutto è murato in un unico gesto
muti oggetti che ricompaiono per riscomprire
di nuovo

ogni parola è la stessa parola
ogni figura è la condanna dell'altra
quale cottimista ossesso continua a fabbricarvi
quale delirio crea la ripetizione della stessa figura
da dove sono usciti uguali sino allo spasimo
come sarà scelto chi sarà il perduto chi sarà il
salvato

quale sottilissimo potrà dividervi
e guardarvi come fosse possibile trovare nei vostri
passi

qualcosa che riecheggi lontane scoperte
girare in questo mondo dove ogni sputata deve
avere l'approvazione
imparare a ricercare nei tram il posto più lontano
da quello che dovrebbe essere il mio prossimo
ho imparato a murare la bocca come una ferita
a spiare sulle fessure delle vostre facce.

Ovunque l'ultimo
per questa razza orribile di primi
ultimo nella sua terra a mille lire a giornata
ultimo in questa nuova terra
per la sua voce italiana
ultimo ad odiare
e l'odio di quest'uomo vi marca tutti
schiodato e crocifisso in ogni ora
dannato per un mondo di dannati.

Abbiamo cambiato
un lungo elenco di mestieri e d'invenzioni
vino cambiato con birra
cambiati i linguaggi dei paesi
in balbettamenti stranieri
l'Europa è un campo depresso per la nostra smania
l'Europa non ci dà che quello che abbiamo
l'Europa non è che quello che siamo
è il giorno che ci si ritrova come quando partimmo
e il morso delle indecisioni ci entrava dentro
è il giorno che partimmo con pochi panni
pochi addii e nessun abbraccio
io scorderò il tuo viso la tua mania di grandezza
i sogni che ingrandivi ogni giorno mentre tutto
crollava
rimango a costruirmi fumando una serie intermi-
nabile di sigarette forti
che a nervosismo chiama nuovo nervosismo
mi preparo per i miei colpi di testa contro i muri
scalfendo pagine immacolate di segni istintivi
come i segni scalfiti dai coltelli sui lembi dei tavoli
come i pezzi lacerati della carta
come i disegni infantili sui muri.

Anche se dopo la fatica il cervello
è ancora in balia di questa furiosa costruzione
che a me fa costruire chiodi
di cui mai saprò chi andranno a crocifiggere
dopo poco riposo e mangiato
la stessa furia a me fa premere sui tasti le parole
a te fa scandire segni colori compatti
le tue maternità disumane
e ancora possiamo incatenarli i mostri
vincerli e digerirli per la notte e per la gioia
nella tua casa in confusione
dove ti attendono moglie figlia e pranzo
dopo aver alzato posate come alzassi utensili
io nella mia camera tre metri per cinque
pareti bianche e migliaia di fogli bianchi
per mettermi in croce e crocifiggere
in lotta con la stanchezza e con lo sporco
ed è ancora tutto presso di noi
ancora può tutto arrestarsi
non aspettare il sabato inizio del riposo di Dio
il riposo sia ancora per noi lontano
il riposo sia ancora per Dio
e questo inferno per noi.

Le ore sei sono l'inizio della nostra giornata
noi siamo l'inizio di tutti i giorni
inizia il giro delle ore
sulla trafilatrice che m'aspetta con la bocca spalancata
inizia la mia danza e il mio spettacolo
in certe ore della giornata
entra nel reparto la chiarezza del sole
e per poco lo sporco nostro
è schiarito come nelle immagini dei santi
rubo il tempo per la fumata che raspa nella gola
spio come un ladro i minuti sul quadrante dal grande occhio
pensieri dietro pensieri una recita dietro una recita
poi calcolando gli istanti dentro un istante benedetto
ci scuote l'urlo della sirena
ci attende il riposo per la sveglia di domani
la suoneria che entra dentro i sogni esplodendoli
così per tutti i giorni della mia esistenza
con l'allegria fuori della mia ragione.

Otto ore moltiplicate per tutta la vita
che copre il coraggio degli eroi e di tutti i santi
uomini intercambiabili e danzanti
uomini per la costruzione della macchina
la macchina è l'anima nostra
nel cartellino delle timbrate sono le date della
nostra storia
la produzione è il diario nostro
che raspa su tutte le coperture pagliaccesche
tutta l'anima nostra tra quattro mura rivoltanti
dove l'Iddio del duemila crepa perpetuamente e
perpetuamente rinasce
ogni nostro giorno per questo Iddio che è voce
nostra
il Dio che è nelle nostre mani
il Dio fresato e saldato ogni giorno
e non vi è nulla di più incantato di quando questo
furore s'arresta
colta da paralisi mortale la macchina ferma mam-
mut scannato
lo sciopero votato nelle riunioni dei sindacati
s'è arrestato l'Iddio e il suo manovratore e la
terra trema
la fabbrica ferma butta sulla terra il terrore del-
l'ultimo giudizio
e se oggi timbrare è il verbo
sulle teste vostre è sospeso il giorno della vittoria
nostra
per questo giorno viventi
viventi per questa attesa.

Mio padre e le formiche

Quando ho scoperto mio padre che guardava le
formiche
il sole spaccava le pietre e intontiva i muratori
senza cappello di carta
una buca scura intorno granelli di terra impastata
e il brulicare delle formiche con troppo grandi
semi nella bocca trascinati
e mio padre con schifo ha strisciato il piede sul
nido
così ho imparato a guardare le formiche e ad
avere questo schifo
di umano in mio padre vi è solo questo astratto
schifo
questo assalto dei sensi della nullità che mio padre
affoga
con la partita a stoppa contata con acini di fava
e ogni vittoria e ogni perdita salutarla di vino
e la sbornia gli porta una sorta di furore disperato
e scaraventa piatti e bicchieri contro il muro
e si condanna in questo furore e nel tacere
e nella fatica che è una battaglia già perduta
senza senso né scopo
mio padre ha scoperto nella formica la sua im-
magine e la distrugge
il vino la fatica e il fumo alla notte gli scassano
il petto
con una tosse paurosa che è stata presente in tutti
i nostri sonni
distrugge ogni giorno la sua vita con una serie
lunga di anni
troppo forti per essere distrutti troppo presto
questo vizio di guardare la formica ha perduto
mio padre
vive sulla terra in perfetto rancore
la sua forza la sua terrestrità l'ha sdoppiato
e tutto a mio padre è divenuto perfettamente
inutile
è rimasto il sapore della stoppa il furore che attacca
il cervello
così anche a me la formica mi dispera
vivo in questo formicaio imparando a distruggere
me stesso con rabbia
perché di tante bandiere mi è rimasto mio padre
che distrugge preso da schifo la laboriosa formica.

Settimana santa

I sacerdoti sudano nei riti
dei crocifissi coperti dal panno viola
perché in ordine si giunga al giorno
che i simboli saranno scoperti
la lancia la canna con la spugna e la corona seccata
i costati trafitti le fronti che scolano sangue
dentro le teche di vetro sigillate
i piselli e le fave saranno aperte
i diti passeranno sulle pareti a sgranare i globuli
lucidi
e gli odori acuti dei vegetali
inizieranno le capriole dei fanciulli sui campi
d'avena
la mandorla nuova inonderà la bocca d'aspro
le campane legate si apriranno sabato impazzite
coglieranno fasci rossi di tulipani
dai campi di grano di un verde che accieca
tutta aperta la natura e felice la ragazza che oggi
scopre
la nuova peluria e il sangue della prima mestrua-
zione
il ragazzo ha colto il ciuffo più alto d'avena
e prepara i cappi per la lucertola
che metterà fuori la testa dalle buche dei muri
nulla di più delicato e preciso
del gesto di chi si apposta sulla tana
a cogliere l'animale mostruoso
la nera serpe d'acqua sui fossi
sinuosi movimenti crea e ghermirà il rospo
tra poco empiranno le bottiglie d'acqua di girini
e schermato dal sole vedranno questo pieno di vita
in ampi giri la terra volge il tempo
per una vita che si salva innumerevoli sono le
vite perdute
e chi si salva si salva per tutti
i moscondori saranno legati in leggeri fili
e voleranno ordinati intorno al tuo capo.

Nei giorni della passione del 44
mentre già gli fermentavano dentro i canti dell'in-
ternazionale
ha baciato per l'ultima volta i piedi di Cristo
sputati
aspettando oh Cristo ingessato che ti schiodassi
in una pasqua che sia per tutte
i giochi della sua infanzia furono
sulle scatole di cartone innalzare il tuo altare
acqua e croste di pane per il tuo corpo e per il
tuo sangue
l'evangelo era l'ultimo numero dell'avventuroso
dove Gordon e Mandrache lo innalzavano ai
sogni dell'altissimo
la guerra troppo presto gli fece chiudere questi
messali e questo altare
troppo presto ha lasciato i giochi dei confessionali
dove teneva precisi i conti delle masturbazioni
perché con coscienza tranquilla potesse aprire la
bocca
allungare la lingua per ricevere tutti i primi ve-
nerdi del mese
tutte le domeniche della settimana
suo padre cuciva i fogli clandestini sulla fodera
della giacca
e gli occhi suoi trovavano le nuove avventure
le nuove esplosioni dell'entusiasmo
forse Mandrache era nel segno della svastica
Gordon nei carriarmati tigre nelle pattuglie dei
guerrieri
inquadriati a passo d'oca mentre risalivano i sen-
tieri della ritirata
seminando sotto i ponti i pacchi delle polveri
anche tu oh Cristo dovevi essere con loro
non fu chiusa la porta quando inquadrato
in camicia nera da giovane fascista o da pagliaccio
luttuoso
come diceva suo padre venivano a spiarti
con i pugnali nella cintura i fucili nani a baionetta
alzata
anche questi furono i suoi giochi
che nei giorni della passione impaccò tranquil-
lamente
per correre dietro bandiere sventolanti di più vivi
colori
così allora s'ammazzavano anche per questo
per dare il cambio della guardia ad una bandiera
con una nuova bandiera

che soddisfacesse i furori bolscevichi di suo padre.

In tutti questi anni che abbiamo lavorato insieme
io mi sono portato dietro i cosiddetti vizi d'origine
le predisposizioni agli estremismi infantili
gli istinti di classe quasi poppati nelle mammelle
di mia madre
ed oggi sto a guardare questo mondo che va per
una strada più larga
e rivedo tutti i giorni vissuti insieme
i giorni memorabili in cui Krusciov parlava chiaro
su Stalin
i giorni angosciosi dell'Ungheria
quando ce ne stavamo a misurare le pagine dei
giornali
mentre i carriarmati riportavano il silenzio per
forando tutta Budapest
ci scambiavamo tarde parole che stentavano a
trovare la strada
come distinguere allora la parte giusta
in quell'ottobre il partito sparava sull'operaio
e dovevamo scegliere i carriarmati o gli uomini
il partito o gli uomini
mentre da tutte le parti gettavano le loro parole
d'ordine
il socialismo è fallito le fabbriche ai padroni la
terra agli agrari
ed era quest'urlo che ci scoteva ancora
e continuò una serie ininterrotta di giorni
anche se ho timore anche se capisco male
anche se il lavoro che mi è stato assegnato è di
estrema facilità
anche oggi fatico a dover risolvere la mia coscienza
io non mi sono mai messo a cavallo di nulla e
di nessuno ridendo.

I fogli si riempiono di pupazzi dalla lingua nera
rivedere la propria coscienza rifarci una nuova
vista
così sarà per tutti i giorni che vivremo
il cervello per ogni giorno deve fare i conti con
l'enorme della realtà
ad uno manca il fiato la bocca gli si riempie di
nausea
all'altro l'entusiasmo lo prende e sembra che la
forza stessa
che muove questi giorni sia nei suoi atti
e perfino il volto sembra acquistargli nuova com-
postezza
mai come ora ognuno ha da rifarsi
nel provare nel fuoco di questi anni ogni certezza
mai abbiamo avuto tante possibili decisioni
il gesto di ogni uomo è sulla scelta di possibilità
irrimediabili
e come ogni giorno il sole spacca la tenebra
al caos subentra la ragione della veglia
la stanchezza straripa sulla ragione
per farsi nuova verità nuova sconfitta per più
ricca vittoria
un compagno si alza fa saltare le parole come
materia viva
si fanno strada le nuove tesi le nuove parole d'ordine
le parole sono come staccassero i pezzi della carne.

Il sole s'è chinato tra cirri neri pezzi d'azzurro
dietro le colline
la tramontana si getta sul paese
i galli di rame del duomo scricchiolano intorno ai
perni
il vento si getta sui cornicioni e gli urli sopra i
tetti
volate di polvere di carta e cicche s'alzano ra-
sando la terra
questa sera il nevrastenico avrà il capo pieno di
gridi
la voglia padrona e i pensieri che corrono a pre-
cipizio
il vento sporco polveroso si introduce ovunque per
tutto spiare
io mi fisso su queste centinaia di bottiglie davanti
a questo banco
rintanato in questo caffè del centro con le tasche
piene di giornali
di pezzi di carta l'ultima poesia proletaria l'ultima
ricevuta
e gli spicci che faccio saltare dentro la tasca
si apre la porta ed entra lui che abbassa il ba-
vero del cappotto
la vedo bene ora la sua faccia che inizia ad aprire
la bocca
rauco lo stalinista juventino col portafoglio pieno
di tessere
tessera perseguitato politico comunista anpi parti-
giano della pace
tessera della camera del lavoro tesserino disoccupati
tesserino corrispondente sportivo dell'Unità terza
serie
e carta d'identità nato 1921 alto molto poco ma
ha i capelli rossi
padre anarchico zii materni e paterni anarchici
tutta una generazione anarchica
purgata bastonata confinata per avere sul funerale
la bandiera triangolare nera e rossa dell'anarchia
con i nomi sugli schedari della polizia da quasi
cento anni
la scheda tramandata da padre a figlio

e al tempo della repubblica sociale tutti in mon-
tagna
fazzoletto rosso insieme ai comunisti ad aspettare
il giorno dell'anarchia
ognuno anarchico a suo modo comunista libertario
anarchico individualista e l'ultimo della serie co-
munista sportivo
responsabile della stampa e propaganda del co-
mitato comunale
tante tessere e discendenze per starsene sclassificati
dietro questo banco
mettiamo la lingua dentro la tazza del caffè
la nazionale si sfoglia s'annerisce si attacca alle
labbra
chiudiamo l'occhio destro che impestato di fumo
lagrima.

*Piazza del Popolo di Fermo già
piazza Vittorio Emanuele*

In questo giorno è ancora la pioggia a catapultarsi
sulla terra
case e strade lavate come vermi e guardarla bene
questa piazza
dove a bocca aperta ho ascoltato le voci oratorie
arrossandomi le mani gonfiandomi e sgonfiandomi
le finestre della biblioteca con le teste di selce dei
cardinali
sui travetti delle finestre
il balcone della casa del fascio dove l'ultimo fa-
scista in camicia nera
e un partigiano col fazzoletto rosso lo prendeva
a schiaffi
sentivo gli schiaffi rimbombarmi sulla faccia e
s'arrossava la vista
la finestra della casa del fascio che nel suo ultimo
giorno
rigettava mobili e carte sul selciato
uno svolio d'incartamenti svolazzava
insieme ai piccioni sopravvissuti alla guerra
poi il tonfo fesso del busto di gesso del Duce a
grandezza naturale
tanti pezzetti di gesso
che i ragazzi arraffavano per scrivere viva la fica
gli elmetti della prima guerra mondiale
rimbalzavano ammaccati e rotolavano come ba-
rattoli
quante belle donne hanno cavalcato queste pietre
quante volte vi ho aperto la bocca annusato l'aria
spiando su tutti gli angoli
dove i cani di razza delle famiglie notabili pisciano
per scoprire se qualcosa dovesse cambiare
se almeno una delle profezie dovesse avverarsi
qui ho ascoltato rimbambito
in divisa da giovane fascista la voce del Duce
il maestro col giornale d'Italia colpirmi in faccia
incazzato per la mia aria rintronata e la divisa
sporca
sul balcone della casa del fascio c'era lui solo
l'altoparlante che rintronava
poi come una mano di malaugurio
spandersi per le logge il suono del campanone del
duomo
troppo presto la vita è diventata una lotta sorda

con la scusa di fare l'amore mi metteva la lingua
dentro la bocca
il maestro mi metteva il fucile sulle mani
spingendomi la testa mettevo l'occhio sul mirino
premevo il grilletto e facevo trac
questa doveva essere la posa per morire
venisse presto una qualsiasi partita da vincere
ho imparato le parole d'astuti giocolieri
l'astuto Marte che rotti gli indugi s'è catapultato
maiale scannato che dà il suo fiotto di sangue caldo
e mio padre con una bacinella raccattarlo come
sotto una fontana
poi cucinarlo sangue di maiale
pasto che sa di sabbia e intoppa lo stomaco
e lascia la bocca come fosse stata riempita di terra
camminare in questa piazza non è più impresa
facile
tutto me stesso pronto ad essere misurato
tutte le voglie scoperte.

La catasta enorme dei libri della biblioteca co-
 munale
 ammuffiti e allineati soldati di un esercito enorme
 blocchi di carta legati con cordicelle e nastri colorati
 depositi di conventi e tribunali
 i diari dei boia gli incartamenti delle inquisizioni
 le streghe con tutte le malie gli erbari gli occhi di
 lucertola
 gli inediti ancora senza schedario
 impossibile schedario a tanto enorme
 i cicli degli scrivani s'evolvono come ere geologiche
 nessuno può più toccarli tutti
 solo i tarli li scavano
 tutti i libri trafitti dall'insetto insaziabile
 tutte le parole toccate tutte le storie raccontate
 ed io a cercare l'avvenire in questo massacro
 il bibliotecario dalla grande barba mi dava i testi
 futuristi
 i densi libri di Buonaiuti modernismo e futurismo
 fu la passione di un anno
 un Cristo veloce mi si presentò sino al giorno
 che mi fu steso come un messale Don Chisciotte
 della Mancia
 Don Chisciotte tra modernisti scomunicati
 e squadristi e parole addizionate e cubiche
 e Don Chisciotte il più allegro di tutti con la lancia
 matta
 ritornavo dal bibliotecario con i libri
 e contava tutte le pagine
 non ce ne mancava mai una
 ma tutte erano nella mia testa allegramente confuse
 Carlo Marx non stava neppure nel catalogo
 l'ho trovato passando in rivista tutti i libri pe-
 scando nelle polveri
 povera biblioteca frequentata da studenti ladri
 che rubavano le traduzioni di Vergilio
 i fascicoli di Nuova Antologia per ricopiarci le
 tesi di laurea
 questa grande arca mi temprava pazienza e fan-
 tasia tutti giochi facili
 nella Treccani pescavo la mia pesca
 Pirandello mi rimpupiva col suo Pascal tenebroso
 Vico Bruno Gramsci Croce me li portavo dietro
 come libri di preghiere
 li leggevo negli intervalli dei film nelle fermate
 dei tram
 nella mia camera che diventava un veliero sbi-
 lanciato

iniziavo lunghi poemi dove non ritrovavo più o
sensi delle immagini
il centro delle spiegazioni del mondo doveva es-
sere là dentro
e la polvere a coprire l'enorme fede dell'uomo
in questa piccola parte di una parte paurosamente
infinita
minuscola paurosa parte di una parte paurosa-
mente immensa
come il numero degli uomini che sono venuti
che hanno respirato quest'aria
e mi sperdevo in questo enorme inutile o utile
che sia
inconoscibile o conoscibile che sia ma certo al di
là della mia competenza
e non segnai più il mio nome nel libro delle pre-
notazioni favolose
altre partenze provarono il mio amore
dopo aver letto tutte le bibbie aperte
i viaggi di Gulliver non avranno mai termine.

L'insonnia in via Borgia

Il cervello inizia un lavoro epilettico
che io non sia uno che vive tra i sogni?
saranno veramente gli ultimi i primi?
troppo tempo ho combattuto il sonno con letture
interminabili
in questa camera di pareti bianche e nessun quadro
e nessun santo
l'atto della gente è scomposto come dentro di me
ogni pensiero
la neve è grossi cuscini bianchi ai lati delle strade
la gente non si riconosce con la faccia ricoperta
dalle sciarpe
la neve è scesa in silenzio e s'ammucchiava e il
letto è stata la difesa
sotto la neve c'è pane ammazza i microbi e i morti
non puzzano
quanti atti inutili dovrò ancora fare? quante pa-
role ancora udire?
intanto con le parole non si può essere né vivi né
morti
non aspetto né la morte né la rivoluzione
il rosso della targa della sezione del partito co-
munista sotto la neve risalta
nella segreteria coperta da manifesti e fotografie
il segretario timbra le carte
ho letto quintali di carte e devo rimanere in piedi
una vecchia favola dice — chi va dritto avrà freddo
e fame —
a volte la vita la prendo in pugno
per poi ritornare ad essere questa controfigura
d'uomo
a volte la vita la prendo nelle mani sarà perché
voglio troppo
che mi perde l'intoppo d'una sillaba
e incomincio a sfogare l'impotenza restandomene
solo e urlare alla bestialità
non ho più da combattere il sonno è venuto con
la sua mano
con leggerezza salto colline e case
lo vedo già l'azzurro al di là della sterpaglia
salto bene oltrepasso anche la casa azzurra
ormai rimarrò in balia dei voli sino a che durerà
il sonno

Sopra la fontana del palazzo arcivescovile

Poche cose ho gustato come bere quest'acqua di
notte
sentire la materia che scioglie il torpore e pulisce
la bocca
la lingua colpita dal freddo improvviso si dibatte
tra i denti
e sapori di zolfi e d'inferni rimangono attaccati
nella gola
negli anni dell'infanzia allo svegliarmi dopo fu-
ribondi sonni
le palpebre rimanevano attaccate incollate dalla
materia gialla
mia nonna prendeva quell'acqua a sciogliere la
cecità del risveglio

l'occhio ora s'alza limpido sarà perché dicono
— chi beve quest'acqua vedrà sempre chiaro —
lo sbruffone esce da una bocca di una testa di pietra
un muso d'assiro con occhi come uova d'oca
capelli simmetrici in boccoli donneschi
la faccia dell'enigma quando chino sotto quella
faccia di pietra
faccio la mia bevuta notturna
tra le case patrizie silenziose come covi di ladri
fontana attaccata al muro enorme del palazzo
arcivescovile
cogli archivi di tutti i peccati
e pene da scontare per tutti gli uomini
nel mio paese prima che muoia un vescovo cre-
pano cinque papi
scaraventati governi lapidi fracassate
la notte ha lo stesso volto impassibile
e la fontana di vena butta col suo stesso calmo
scorrere
i vecchi dicevano che era l'acqua dei diavoli
a gonfiare la fontana dell'occhio sano
in questa terra ogni pietra caca la sua storia
la fontana piscia la sua acqua
e la testa mia vi naviga
in questo agosto di ritorni feriali
d'aiclassati come mendicanti
di leccatori di pietre illustri.

Il carro mortuario passava in una strada dove in
giugno sembrava affossare nei grani maturi
i mietitori s'alzavano a guardare
e scattavano i colpi della cote sul taglio della falce
per cinquanta anni lo stesso cocchiere ha traghettato
i morti di questo paese di fermissima fede
al riposo che non conosce nessuna stanchezza
cavalli neri lucidati con spazzole di ferro
le incrostazioni di forfora e sudore seccato
cadevano in infinite squame
ed era la meraviglia questo animale
che rimaneva in piedi anche nel sonno
con vene gonfie e palpitanti come contenessero
acidi
e l'occhio simile a quello dello spirito santo
incastrato nel triangolo equilatero
questi trasportatori di morti furono gli ultimi
cavalli del paese
gli stallari mettevano la divisa nera
e divisa e uomini buttavano la stessa puzza di
cavallo
ultimo resto di un agglomerato umano
che ormai solo la morte rinserrava
ed era un voler sfuggire ad essa i clamori che non
intaccavano
il pezzette di vetro di certe lussuose casse
dove per l'ultima volta si poteva scorgere
una faccia già annerita
o persa in un biancore di vertigine
tra tanti chierici c'eri tu amico mio
che cantavi — dies irae dies illa
che lu diavulu te sbrilla —
ed era la nota viva nelle rappresentazioni dei lutti
tesi in rigorose recitazioni
su quell'acqua santa sbruffata senza avarizia
infine la targa — ai trapassati pace in Dio —
ed ecco le innumerevoli croci
le fotografie sulla maiolica
contavo tutti i baffi
baffi in tutte le pose
e tante le fotografie in giovanili sorrisi
come fossero le fotografie per il fidanzato o la
fidanzata

il rumore della ghiaia della marcia degli accom-
pagnatori
ed era necessario almeno chiudere gli occhi
rimanere fuori dalla festa degli allineati nei cu-
nicoli funerari
incasellati in ordine di macabre eleganze
la morte era l'ultimo spettacolo
che il prete cercava d'assolvere.

Fiume della mia terra dal nome volgare
pieno in inverno e in estate solo trasportatore di
merda
deposito dell'immondizia dei paesi dall'Adriatico
agli Appennini
ma in autunno e in primavera l'acqua porta agli
abissi marini
barattoli e stracci tutta la serie dei nostri rifiuti
fiume dal greto dai nascondigli inaccessibili per
le fughe del fanciullo
tane di lucci e persici e anguille sazi e furbi come
peccati
alla piena acqua e terra corre in vortici e avvalla-
menti spumosi
se ci fissi gli occhi ti gira la testa
dalla montagna alla foce è un rullio di tutte le
pietre.

21 9 1961

Non vi ritrovo nessuno e come in pentimento vi
ricordo
ora che sono sistemato ed in castigo aspetto
quelli che verranno di nuovo ad incontrarmi
ho trovato questo buco da scavare e con diligenza
lo scavo
cerco a notte di accordare il mio respiro con quello
di mia moglie
e di tutto quello che odo poche cose mi accalorano
mia moglie che è rimasta incinta aspetta solo che
la sua pancia s'apra
sente tutti i movimenti della vita
è mio figlio che già da dentro la pancia si agita.

Milano agosto 1963

In galera in queste strade abbagliate
cammino portando la bocca allo scoperto
in questo giorno cancellato dal calendario
mi porto dietro me stesso per ogni ora la pagina
scritta
le parole della lagna si scontrano in stupendi
meccanismi
a quello che mi colpisce mi aggrappo
vivo in questa lotta colma di strati orribili di silenzio
ognuno come un re con la sua disperazione
anche la luna ride di tante parole per non dire
nulla
guarda il miracolo di queste bocche
che si aprono per fare rumore
io non ho nessun discorso per incantarle le cose
non ho nessun fantasma che mi si butta addosso
ho questa povertà di gesti che non corrispondono
a nulla
e buttarmici in questo terrore che scorre
per la chiarezza di una parola che non sia stata
detta
un gesto che non sia stato fatto
un uomo che non sia stato preveduto
invece ho questi resti infermentati
le montagne d'ossa calcinate dalle sterilizzazioni
gli alimenti preziosi fiori
per la nostra vita scesa alla quotazione più bassa.

Milano agosto 1963

Non resisto più a spartire con voi i pasti
a spartire con voi il sonno e il mio lavoro
a finire dove voi finite
a vivere quello che voi vivete
dovrò aspettare la morte
prima che avvenga quello che è giusto che avvenga?
ora la sveglia mitraglia i minuti contro la notte
vuota
aspetto quello che domani non avverrà?
ora che tutto è pervaso dalle febbri delle mobili-
tazioni
e tutto tende a farci pagliacci dei desideri collettivi
ora che come individuo sono minacciato
e la mia figura si perde in tutte le figure
ora che inutilmente sforzo il cervello
per trovare la formula della mia persona
ora che non trovo nulla che io non abbia in un
altro
e che un altro non abbia in me
e il respirare la stessa vostra aria
mi fa perdere in voi
e odiarvi è odiare me stesso
e mi paragono alle pietre e all'acqua
e se vivo il cervello è come immerso
e le parole che scrivo le pesco
chinato in me scrivo questo foglio
ed è come tracciare le linee di una carta
di un continente inutile.

Milano agosto 1963

Sto a pentirmi dei peccati che non ho commesso
questa morra senza più l'urlo dei numeri
a controllare tutte le visioni
e per ogni oggetto metto da parte una immagine
quale Iddio dovrò abbracciare
per starmene in armonia con me stesso
per staccarmi da dosso questi accanimenti
in delirio in queste strade con gente ultimo modello
la natura in cinerama gli uccelli tutti accordati
bacio la mia donna e sulla bocca mi rimane la
marca
e tu Cristo ingessato ora dovevi venire a fare il
messia
la tua voce l'avremmo udita girando la manopola
della radio
il tuo supplizio l'avremmo visto nei programmi di
Eurovisione
non posso più vivere in quest'aria che accieca
in queste strade massacrate al di là del mio prossimo
nella mia camera che confonderei con tutte le altre
se nella tasca non avessi il nome della via e il numero
col mio viso che confondo in tutti questi visi
ormai sono poche le cose che mi fanno rimanere
vivo in me stesso
ma a costo di vivere in perfetto rancore
lotto con odio per la irripetibilità di questa mia vita
questa macchia d'acqua sul muro della mia camera
che è figura solo per me di stupende battaglie
d'angeli.

Davanti alla televisione ammutiti
mentre il ragazzo matto con gli occhi spiritati
quasi si spacca la bocca per metterci dentro la mano
la madre tiene bene accavallate le gambe dritte
la bella figura tiene bene nascosto il buco
da dove è uscito il matto
se non possiamo decidere chi saranno i nostri figli
neppure possiamo decidere quelli che noi stessi
siamo
irresponsabili e qua dentro serrati

Ora che le pagine scritte cancellano tutti gli atti
della mia vita
e disperatamente cerco un motivo per capire e
amare in certezza
e cerco parole per scriverle vita per scriverla e uo-
mini per scriverli
la vita mi diventa un campo d'analisi e un vizio
di cui non posso fare a meno per la notte e per
calmarmi
così ora che mi misuro in tutti i lati
voglio dire tutto sino alla completa liquidazione
voglio trasformare il cervello in un magazzino
fallimentare che liquida
ma sino a che rimarrò vivo basterà un gesto perché
ridiventi ricco
basterà un uomo che fa il gesto di tutti i giorni
oggi in modo insolito
perché di nuovo occorran mesi per mettermi in
pareggio
non riuscirò mai a liquidare tutto me stesso
basterà il sapore nuovo di una frase
l'inaspettato di una pagina scritta o lo sbaglio
perché abbia ancora tutto da riscrivere
nelle apparenze trovare una linea più profonda
nell'abbattimento nuova certezza e nella debolezza
nuova forza
in ogni atto il sospetto di aver capito tutto male
in ogni atto rifare la strada per riconoscere
in ogni atto rifare la strada per amare meglio
questa donna che mi sospetta
e di nuovo sano godere la mia salute e poco pane
basta e poco vino
per riavere tutto il perduto
e la favola di nuovo converge con la vita
e la vita mi ridiventa favola.

Qui dove anche io mettevo le mani per rattoppare
questo mitico Iddio
la mia alzata d'ingegno era ascoltare come un ladro
le notizie
piegare le mani all'informe nudità all'informe spet-
tacolo
in ogni paese straniero in ogni uomo l'estraneo
avevo solo il sonno a prepararmi più di tutti i
propositi
il sonno che mi rimette nel ventre di mia madre
nel caos delle mie vene e del mio sangue
stacco come croste i segni che mi premono sulla
lingua
i rebus per le consolazioni di ogni ora del giorno
nelle ore della debolezza le ho già scritte tutte le
lagnanze
oggi ad ogni passo il nuovo è più leggero da farsi
l'amore mi rimette con gli uomini
l'allegria mi fa urlare parole senza senso
in pace con me fermento i grumi delle nostre
immagini.

Solo raramente le immagini escono felici
e si imprimono in un ordine che nessuno ha voluto
questo interno che sta dentro di me come masso
chiuso
e nei cozzi butta solo la scintilla della pietra focaia
e l'oscuro si scopre per spaurirmi
non più dell'infinito che sta sopra di me
ma per questo che è dentro di me e mi appartiene
e nonostante lo sazi di tutti gli istanti che vivo
posso solo conoscerne i fantasmi che vengono a galla
e mi si buttano addosso con i sessi aperti.

Oggi che non resta neppure l'aria che avete mosso
ed è dietro di me il rimescolare l'orrore con l'orrore
in questo sole che in compatte ore illumina il giorno
con la felicità che mi strozza sulla gola
io entro in queste giornate d'amore
e tu mia compagna sei il mio giorno accecato
il sangue sembra che passi in più ampi giri e mi
rinnova
ed amo tutto oggi che il chiarore si allunga sino
ad un perpetuo giorno
oggi sono capace di amare tutti gli uomini
amo moltiplicato per dieci tutte le donne
moltiplicato per cento tutte le donne che vedo
moltiplicato per mille la donna che oggi dorme
con me
amo tutto moltiplicato per tutto
gli atti della mia giornata li godo
godo tutto quello che consumo
mentre il cervello in leggerezze stupende
mulina allegramente mostri
nel gioco santo della giocata eterna.

L'alba spacca la notte e si scopre la terra
fremente brulichio di crescite
e perfino la fantastica ostia consacrata
o la bandiera rossa dello spettro
ci sazia in questo presidio d'Europa
davanti alla sporca agonia della bestia
dobbiamo aspettare per scavare l'ultima fossa
mentre la bestia rialza la mano della rapina
che stavolta gli ricade addosso con le dita mozzate.

Per David

Mettevo la mano sul ventre di tua madre per sentire la tua testa
poi presentasti alla luce i tuoi capelli la tua bocca
sdentata
occupata a cacciare dal petto tutti i tuoi urli
ora guardo la tua faccia vera
i tuoi piedi che ancora non hanno toccato la terra
la tua bocca odorosa di latte che ancora non ha
detto nessuna parola
le tue braccia che agiti come per allegri addii
gli occhi che inseguono tutto quello che nella
luce si muove
i tuoi due denti aguzzi come chiodi con cui mordi
tuo padre
la tua bocca che si apre per un linguaggio di sillabe
come canzonassi i nostri complessi discorsi
io passo il tempo incantato dietro questi giorni
in cui accade quello che neppure avevo sospettato
potesse accadere
tu partirai da dove le fasulle speranze di tuo padre
ti avranno lasciato
ora ti guardo da dietro un paravento d'immagini
indignato per la madre belga
che ha addormentato la sua figlia senza braccia
guardo la fotografia della gente che batte le mani
per il mostro che è stato ucciso
come se per essere mostro bastasse non avere le
mani
ti guardo da dietro queste indignazioni
mentre tua madre intreccia i fili del tuo berretto
giallo.

13 5 1964

Il tempo passa davanti ai fogli bianchi
in un silenzio che solo la mia penna scalfisce
mentre la lucciola festiva sugli sprofondi della notte
tesse la sua danza felice
io la felicità la trovo in profondi scavi
con voi dietro le spalle nei sonni di figlio e madre
adagiati in sogni chiari di coscienze lineari
di gente che non ha e non avrà mai nulla da
pentirsi
io in questo esercizio mi scopro ogni notte
per vivere insieme a voi senza aver nulla nascosto.

Ad Italo Calvino

Ho messo la testa dentro la corazza del tuo cavaliere
per vedere le giunture scoperte della latta
il mangiare gli scolava e sbrodava
mettemmo nella bocca la canna del caucciù
e sbruffammo sui resti puzzolenti delle mangiate
e quando rideva la celata scricchiava
ma dove l'abbiamo visto con chiarezza il tuo
cavaliere
nel processo Eichmann? nelle facce dei militari?
nelle facce furbe dei funzionari?
il tuo cavaliere c'è passato accanto per tutta la vita
ce lo ha detto educatamente che non esiste
ci invita a mettere la testa dentro la corazza
ma che dentro non c'è nulla ci vuole qualcosa di
duro per capirlo
ce lo siamo inventato e gli abbiamo dato la carica
e rimiriamo i suoi piedi regolamentari che ci
montano addosso
inventiamo i sofismi per giustificargli l'esistenza
ma riusciremo anche noi in questi santi giorni
a fare del tuo cavaliere un ammasso di ferraglie
che lasciano intravedere appena una parvenza
regolare di fantasmi ilari
un ricordo mitico d'assurde angosce.

Questi sono i giochi che ci fanno guadagnare i
giorni
i giorni guadagnati si ammucchiano come nuove
cataste di manufatti
accuratamente contati e incasellati da seri contabili
il tempo batte su tutte le contrade del pianeta
e ci porta le notizie della paura
tutti i propositi scontati su questa macchina liberata
che sputa le sue piccole parti
si può morire per mano dell'assassino privato
arrotato e di cancro maligno
lo spagnolo può sfuggire da queste morti destinate
dall'imprevisto
in Spagna si crepa per mano della garrotta infame
in nome di Franco cristiano e assassino
i giorni dei macelli generali ci balzano avanti
i giorni degli assassini statali ammantati dalle
bandiere e dagli ideali
questo giorno che nasce dal profondo con la feccia
della paura
e contempliamo questi rimasugli d'assassini
questo squarcio di strazio
che ci riporta in mente la legge orribile
se un uomo è assassino
è perché l'assassino è ancora nascosto in ognuno
di noi.

Senza il lamento di nostro signor Gesù Cristo
si buttano addosso la benzina americana
e i sacerdoti bruciano per la vergogna che è la
nostra vergogna
la protesta suprema che ci si attacca addosso
sono ancora gli assassini a reggere gli orrori d'oc-
cidente
gli assassini del Vietnam del Congo e ieri d'Algeria
avanti ieri della croce uncinata
che massacrava anche allora per difendere l'oc-
cidente
e quelli del Vietnam continuano a sparare sino
all'ultima vittoria
a combattere sino all'ultimo morso la bestia ame-
rican
a
a sputare l'ultimo sangue spinati e incrociati
ed era questo il Cristo che Pasolini doveva rap-
presentarci
non quello di Matteo ma quello di oggi
a cui staccano la pelle e i testicoli
perché parli perché smuri la bocca chiusa
i giornali di tutto il pianeta distribuiscono le fo-
tografie
di questi squartati e violentati
e quelli che hanno taciuto per sei milioni di ebrei
tacciono anche ora e se la loro bocca si apre
è per urlare — crocifiggi il figlio dell'uomo perché
la bestia viva —
e continui la festa sozza oltre questi blocchi
dove la formica umana sta rinserrata
oltre questo Cristo chiuso nel ciborio
accecato perché possa scendere nel Pilato che si
lava le mani
e se le laverà sino a che non gli saranno state strap-
pate.

Bilancio fine d'anno 1963

Davanti alla macchina da scrivere come davanti
ad un tabernacolo
tiro il bilancio di questo anno crollato in una
architettura di chiacchiere
che per fortuna non mi si sono attaccate addosso
ho cercato di mettere su pagine rigorose come si
selciano le strade pietra su pietra
impegolato in tutte le contraddizioni volute ri-
solvere in coerenze di frasi
i versi li cercavo nelle corse dei tram
con la testa attaccata al vetro del finestrino ab-
bagliato e schifato
versi torti in incastri nebulosi pronti ad esplodere
in segreti risentimenti
le risposte le cercavo tutte in questa scritta notturna
dibattuto animale in questi ultimi anni della re-
sistenza
infine capire che poco della salvezza è in questo
sciogliersi delle carte
nel cercare la frase da ripetere come una preghiera
sino alla stanchezza
aspettare come s'aspetta la grazia l'uscita nuova
inaspettata
girare con le poesie bene attaccate alla pelle come
passaporti
ogni foglio pronto a saltar fuori come una bandiera
sventolata
in delirio analizzati tutti i colori dei sogni
misurati tutti i miei passi
le angosce vere e le tante inventate ebbero tutte
un nome
mettere su manifesti di gente abituata a vivere
di rendita
zimbello di parole impresse in silenzi e vomitii
ossessi
tenere alto il morale tra sbobbe letterarie
nella mentale masturbazione reclinare la testa a
cercare il perduto
e tirar fuori incontaminati rantoli che fanno chia-
mare il nome di Dio
nonostante che si creda inutile ogni preghiera
martellare questa macchina da scrivere in un
esercizio che mi mantiene allegro

È morto ed ha avuto fortuna
che non ha dovuto penare
a smaltire l'ultima sbornia
l'olio santo per lui è stato vino
che non ha digerito
è freddo come le pietre
il vino del suo stomaco
che nessuno più digerisce.

Si sentiva male e si lagnava
la moglie per sollevarlo gli diede acqua e zucchero
e morì poi lo vestirono venne il medico venne il
prete

e per un giorno si sentirono le litanie
dentro il giorno venne il figlio militare
e fu l'unico che pianse
il giorno appresso che il sole non era ancora alto
quattro uomini presero il morto
lo misero nella cassa di zinco
posarono la cassa nel vicolo
mentre dicevano le litanie hanno saldato lo zinco
la gente guardava dalle finestre
ce ne fosse stato uno che piangesse
come quando nacque uno ce ne fosse stato che
fosse contento
con una penna di gallo mettevano acido sullo zinco
ormai lavoravano sopra una cosa morta
nella chiesa dissero la messa
poi nella terra con la sua pietra.

Beveva moderato come un fanciullo
ed è morto con la testa spaccata sul selciato
sporco di olio benzina e sangue
ed era bene vestito nonostante l'età
aveva la memoria pronta per i conti
e poteva fare l'amore tanto il suo viso era chiaro
ma nonostante la memoria andava svagato
per questo il contabile morto ebbe torto
e nonostante gli avvisi sacri dicessero
— una vita spesa per il bene —
è morto senza sacramenti come un dannato
e senza dignità buttando i pezzi del cervello.

Nel vicolo delle vergini nei deliri delle febbri del-
l'infanzia
vi rotolavano le botti e le botti percuotevano le
mura
poi in quella strada rivenni per i libri che m'im-
prestavi
a farti leggere le poesie che uscivano in maree
costanti
sulle pagine con calma ironica puntavi il dito
sottile d'intellettuale
e distinguevi i versi sbagliati da quelli che ora
mi sbalordiscono
ora so che vivere è facile se di sola vita si riesce ad
essere saziati
allora fu facile per me vivere tu m'incontravi sazio
e felice
i versi prendevano i rifiuti che s'ammucchiano alla
coscienza
per tuffarli negli sprofondi infiniti di questa corta
vita
nella tua camera dove ora troneggia la madonna
del pianto
con la faccia intontita e le sette spadine a trafig-
gergli il materno petto
nelle credenze a muro i libri s'accatastavano
e tu sceglievi quello che avrebbe dovuto aprire
o arricchire l'interno
e le mie letture erano frenetiche come avessero
dovuto saziare
una fame lungamente portata appresso
ogni atto è un giro concluso solo i rifiuti tornano
a galla
la memoria riesce a ritrovare l'inconcluso
lo screzio che ora mi porta una serie d'immagini
certo potrò ancora fissare una serie di archi che
si susseguono
ma le botti rotolavano solo nei miei sogni
il bottaro lavora in un'altra strada
più lontano mette insieme le doghe
e rimbombano i colpi.

Quando trovarono la spia e gli spararono addosso
che stava ancora per terra a raspare
vomitasti e quel vomito fu il tuo coraggio
in quella poca terra intrisa di sangue
non c'erano più né patrie né ideali
c'era solo il tuo schifo per quella morte
sommministrata come un sacramento
poi anche nei nostri vagabondaggi notturni
venivamo a trovarci davanti al muro del cimitero
mettevamo i diti tra i mattoni sino a trovare i buchi
qui altre mani ammazzarono un uomo
che aveva tagliato i fili del telefono
se ne tornava a casa con i fili avvoltolati sulla spalla
sicuro di aver fatto giornata
l'ammazzarono in fretta una sventagliata sola
un colpo di martello uno solo per conficcare un
chiodo
così iniziavamo a parlare di andarcene in un paese
dove i buchi della maschinapistola li avranno sciarbati
dove i cimiteri contengono nomi che non ci ri-
guardano
stanchi di camminare in queste strade
dove dappertutto abbiamo visto il becchino ap-
postato
pronto a scavarci la fossa
il muro del cimitero lo abbiamo visto per bene
baciare madri e padri e pulirci la bocca
lasciare queste feste per altre feste altre speranze.

Non tutti sentono l'odore del sangue del maiale
scannato

ma il maiale la sente la morte
e sono stati in quattro a tenerlo
mentre tra le costole hanno infilato il coltello
su larghe foglie hanno messo il cuore
i polmoni le ventraglie e il cervello
e il grugnito affogato nel sangue rimarrà impresso
il sangue fumando coagulava
e aggrumato sarà cucinato con pezzi di lardo
era stato comandato di non nutrirsi di sangue
noi non aspiriamo alle stabilite salvazioni
e ci portiamo addosso attaccati i nostri schifi.

Il grano è stato allettato
la spiga pende sgranata
e impastata nel fango
da poco avevano girato
per strappare avena e falasco
sui campi di bora più nulla è rimasto
e nella notte hanno guardato al chiaro del lampo
il grano tormentato imprecando
nella città il vento ha solo fischiato
i lampi empito di visioni.

La terra è bruciata come una canna fumaria le
viti hanno i pampini scoppati
i granoturchi hanno gli acini bianchi lessati
cammina lo spaventapasseri con la testa di paglia
bruciata

la vita è a guazzare nel fiume
nell'acqua che s'impantana nella melma
dove strisciando prende con le mani la viscida
anguilla
che crepa con la testa acciaccata sulla pietra
il luccio dalla bocca infernale che abbocca muore
fischando
oggi ha imparato a prendere i pesci con l'acuta
forchetta
che getta nell'acqua che corre sulla preda agitata
se neppure oggi può gettarsi due volte nella stessa
acqua

basta una volta fortunata
perché l'arma con i tre denti aguzzi
gli ritorni con la preda infilzata
gli uccelli volano a bocca aperta assetati
dall'alba non hanno gettato che suoni di vetri
sfregati

basterà mettere una rete davanti ad un po' d'acqua
per riportare un sacco pieno di piume
i contadini nelle chiese
pregano i santi specializzati nella calura
la preparazione alla processione della penitenza
dove quelli della confraternita agiteranno cristi
e bastoni
ma quello che conta è l'arsura che intontisce la
pred
a il vincere secondo l'estro di questo giorno.

Camminava azzoppato con nodosi bastoni
bestemmiava urlando Dio e il fascismo
tastava i petti delle donne nelle resse delle feste
e mai si levò contro di lui una mano
a far tacere quell'unica voce che si levava
dalla pazzia della sifilide.
Quando spaccarono tutte le lapidi fasciste
in un furore subitaneo che impauriva
l'impestateo urlava agitando il bastone
« Italiani dalla coda pintirigia »
tutti i fasci e i simboli d'ottone
furono gettati nelle fogne e sopra i tetti
e corsero verso i nuovi simboli
e quelle gambe con i trozzi di cemento
camminavano come sempre liberate
venute fuori da oscuri labirinti
gli oscuri sessi impestati
che spaccano le carni

L'iniziativa editoriale *Poesia Italiana E-book* intende ristampare in formato pdf alcuni libri di poesia e narrativa che rischierebbero l'oblio, in mancanza di efficace supporto. Si tratta di libri importanti per la storia della poesia italiana, la cui memoria non può che essere affidata ai protagonisti e ai testimoni degli anni in cui sono nati. In particolare i testi che saranno ristampati dalla *Biagio Cepollaro E-dizioni* si collocano, per lo più, tra gli anni '70 e i primi anni '90. Affianca tale collana, la pubblicazione di inediti: autori di poesia e di prosa che sono apparsi o hanno incrociato in qualche modo il flusso del blog *Poesia da fare*. E' la poesia di questi anni, profondamente trasformata dalla Rete: ci si augura che le nuove possibilità tecnologiche possano contribuire a diffondere, ma anche a qualificare, la diffusione e la fruizione della letteratura.

Curatori di collana:

**Biagio Cepollaro,
Florinda Fusco
Francesca Genti
Marco Giovenale
Andrea Inglese
Giorgio Mascitelli
Giuliano Mesa
Massimo Sannelli**

Computergrafica:
Biagio Cepollaro

